

Lavoro. Gli occupati salgono anche con lo sconto dimezzato

Più 99mila dipendenti a tempo indeterminato a gennaio 2016. Ma l'aumento riguarda solo gli over 50

Tra i 15 e i 24 anni si perdono posti di lavoro. E il tasso di disoccupazione giovanile risale al 39,3 per cento

ROSARIA AMATO

QUALI OCCUPATI

Non tutte le categorie di occupati crescono. Gli indipendenti sono sostanzialmente stabili, mentre il vero aumento si registra tra i dipendenti "permanenti", 99.000 unità in più a gennaio rispetto a dicembre, nonostante gli sgravi fiscali da quest'anno siano più che dimezzati. L'aumento è molto più consistente rispetto al gennaio 2015: 426.000 occupati in più, con un rialzo del 2,9%. Sono invece in calo di 28.000 unità gli occupati a tempo determinato, su base annua si registra un modesto aumento di 22.000 unità, mentre gli indipendenti fanno un deciso passo indietro con una perdita di 149.000 posti. Dati che sicuramente riflettono le politiche di incentivo all'assunzione a tempo indeterminato avviate dal governo. Dal Rapporto sulla competitività dell'Istat emerge che la metà delle imprese manifatturiere e il 61% di quelle dei servizi delle imprese giudica gli sgravi fiscali "molto" o "abbastanza" rilevanti mentre il nuovo contratto a tutele crescenti incide meno sulle decisioni di assunzione (rispettivamente 35% e 49,5%).

I VECCHI E I GIOVANI

Il tasso di occupazione cresce per tutti,

tranne che per i giovani tra i 15 e i 24 anni. Su base annua si registra un aumento di 0,7 punti per la fascia 24-34 anni e per quella successiva, 35-49 anni, ma il vero balzo in avanti è per i lavoratori di età compresa tra i 50 e i 64 anni, più 1,8%. Una crescita che si deve probabilmente in buona parte all'aumento dell'età pensionabile. Nella stessa fascia di età, il tasso di inattività è in calo del 2,3%. Mentre il tasso di disoccupazione giovanile sale al 39,3%, in aumento di 0,7 punti rispetto a dicembre. Ma va male anche alla fascia d'età successiva, 25-34 anni, che sicuramente include una stragrande maggioranza di aspiranti lavoratori: il tasso di disoccupazione è al 17,2%, oltre il doppio rispetto al 6,9% della fascia 50-64 anni.

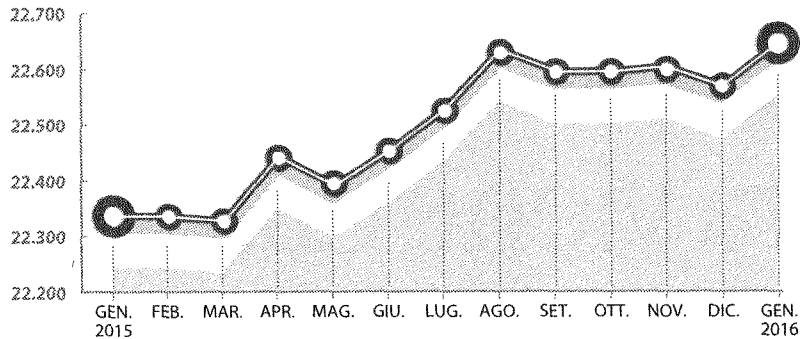
LA RICERCA DI LAVORO IN ITALIA

In Italia trovare lavoro è più difficile che altrove anche perché i canali d'incontro tra domanda e offerta funzionano male. Lo attesta una recente indagine Eurostat, secondo la quale solo il 25,9% delle persone in cerca di lavoro si rivolge a un centro per l'impiego pubblico a fronte della media europea del 46,7% e del 75,8% della Germania. Mentre l'84,3% degli aspiranti lavoratori si rivolge ad amici e conoscenti, un dato aggravato dalla crisi (erano il 74% nel 2007). Il dato Eurostat è stato contestato soprattutto dalle agenzie per il lavoro: «Oltre il 64% dei giovani lo cerca online e lo fa attivando tutti i canali possibili», obietta per esempio l'agenzia Orienta. Purtroppo però i dati Eurostat trovano conferma anche in altre indagini: secondo la Uil i lavoratori italiani che hanno trovato un'occupazione tramite i centri per l'impiego sono il 3,1% contro il 10,5% della Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

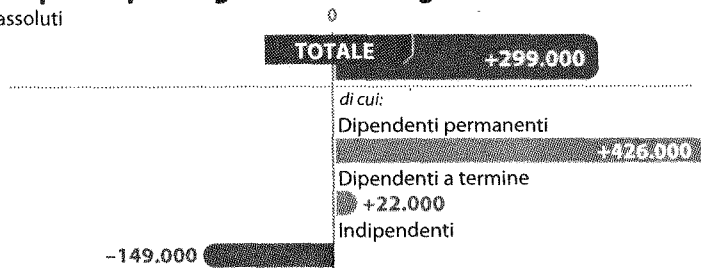
Come sono cresciuti gli occupati

Valori assoluti in migliaia

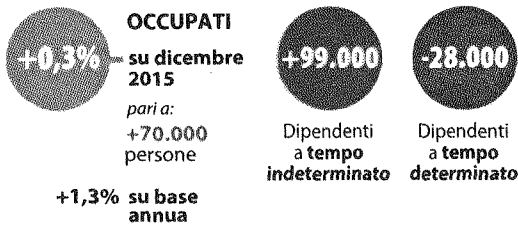


Gli occupati in più da gennaio 2015 a gennaio 2016

Valori assoluti



I numeri del lavoro a gennaio 2016



TASSO DI DISOCCUPAZIONE
11,5%
 (fermo da agosto)

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE
 risale a **39,5%**

FONTE ISTAT

